

Sorgenia passa alla cordata F2i Asterion

Il Gruppo energia resta nelle mani italiane e ora punta alle rinnovabili. L'ad Mancini: «Questa è una storia di successo»

di Alfonso Neri

MILANO

Sorgenia passa dalle banche alla cordata composta da F2i e dagli spagnoli di Asterion, con il fondo italiano nettamente in maggioranza. Il prezzo per la società dell'energia è di poco superiore al miliardo, con l'offerta vincente che ha battuto Iren, il gruppo inglese ContourGlobal e A2a in consorzio con la ceca Eph. Ma l'importante è il futuro: F2i conferirà oltre 400 megawatt di asset eolici e a biomassa, facendo di Sorgenia il leader dell'unione tra ciclo combinato e rinnovabili. «Questa è una storia di successo di cui, con Sorgenia, è protagonista il sistema bancario italiano», commenta a caldo Gianfilippo Mancini, ad di Sorgenia spa, la società operativa controllata da Nuova Sorgenia Holding, i cui azionisti sono appunto Banco Bpm, Banca Intesa, Monte Paschi, Ubi e Unicredit, che hanno convertito i crediti in azioni

» Il contratto verrà sottoscritto appena possibile, ha spiegato la società, al più tardi entro gennaio 2020

con l'uscita di Cir e degli austriaci di Verbund. «La scelta è stata effettuata in considerazione sia del prezzo riconosciuto ai venditori sia della valenza industriale del progetto presentato: il contratto preliminare di compravendita - spiega Nuova Sorgenia Holding - verrà sottoscritto non appena possibile e, al più tardi, entro gennaio 2020. Allo stesso verrà data esecuzione immediatamente dopo l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti per la tutela della concorrenza e del mercato», specifica la società che raggruppa le banche. La «gara» per l'assegnazione di Sorgenia, che ha richiesto in pochi giorni due

» Il prezzo per l'acquisto è di poco superiore al miliardo, con un'offerta che ha battuto Iren

riunioni del consiglio di amministrazione della holding di controllo, ha avuto come advisor finanziari Lazard e Colombo&As-

sociati, oltre all'ausilio dell'advisor legale Molinari e associati. «L'accordo raggiunto premia il coraggio di sostenere un progetto di rilancio il cui esito non era per nulla scontato», aggiunge Mancini. La società sottolinea come Sorgenia negli ultimi anni sia tornata «a generare utili importanti (46 milioni nel 2018) e in grado di rimborsare alle banche oltre 650 milioni. La valorizzazione ottenuta è il risultato della fortissima crescita del gruppo Sorgenia, che in soli quattro anni si è affermata come

prima digital energy company italiana, capace di conquistare il mercato dei clienti retail online». Il conferimento degli asset eolici e a biomassa (comunque non tutti quelli in mano a F2i) consentirà di realizzare «fin da subito uno dei principali protagonisti anche nel campo delle rinnovabili, accelerando così il piano di sviluppo già previsto dalla società», conclude Sorgenia. Nata come Energia spa sull'onda del 'decreto Bersani per iniziativa del gruppo De Benedetti nel 1999, la società ceduta era diventata Sorgenia con l'arrivo degli austriaci di Verbund sette anni più tardi e rappresenta ancora l'utility 'simbolo della liberalizzazione del mercato dell'energia in Italia. Anche dopo la vendita, un nodo in parte ancora da sciogliere resta quello di Tirreno Power, la cui vicenda a Vado Ligure (Savona) ha aperto un processo dallo scorso 31 gennaio con accuse di disastro ambientale.



Gianfilippo Mancini, amministratore delegato di Sorgenia (Ansa)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

